

Norme e assistenza per la nuova campagna di raccolta delle olive

ROMA, 13 sera.
La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha predisposto un nuovo organico per lo svolgimento della nuova campagna di raccolta delle olive che, secondo previsioni attendibili, assorbirà non meno di 300 mila tra lavoratori e lavoratrici.

Tale programma, oltre ad assicurare l'armonico impiego della mano d'opera necessaria e la più ampia assistenza ai lavoratori partecipanti alla campagna, non manca di tener conto delle diverse fasce cui, in attuazione delle disposizioni ministeriali recentemente emanate, si svolgeranno le operazioni di raccolta.

Per far fronte a tutte le esigenze della produzione è stata efficacemente attrezzata la vasta e capillare rete degli uffici di collocamento di cui la Confederazione dispone. Apposti ispettori, istituti nelle provincie maggiormente interessate, avranno il compito di regolare le migrazioni interprovinciali e di coordinare e controllare l'attività dei centri di collocamento.

Nel settore assistenziale, ad ogni squadra di lavoratori sarà preposto un « primo raccoglitore » col compito di assistere durante il lavoro i componenti delle squadre e di funzionare da organo di collegamento tra i lavoratori e l'organizzazione sindacale. Si

calcola che presteranno la loro opera circa 10 mila « primi raccoglitori » scelti con severa selezione tra gli iscritti ad appositi corsi professionali. Nel campo della tutela del lavoro meritano di essere segnalate la concessione di un'assicurazione sulla vita per tutti i casi di morte non indenniz-

zabili a norma della legge sugli inf-
fortuni agricoli e la distribuzione di
uno speciale premio demografico alle
lavoratrici che, trovandosi in stato di
gravidanza, non possono partecipare
alla nuova campagna. I figli delle rac-
coglitrici troveranno ospitalità ed as-
sistenza negli asili nido gestiti dal
l'O.N.M.I. e negli asili infantili e ri-

Disposizioni sono state altresì impartite circa la vigilanza da esercitarsi sulla scrupolosa osservanza delle norme concernenti la tutela igienica sanitaria della mano d'opera. Le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli han-

no infine ricevuto istruzioni di colla-
borare attivamente all'integrale attua-
zione delle recenti norme sulla disci-
plina della raccolta delle olive.

Un concerto a Roma delle Bande

ROMA, 13 sera
Martedì, 14 corrente, alle ore 11, al teatro Adriano, avrà luogo un concerto sinfonico, tenuto dalle bande mili-

La banca germanica, appartenente al 7.º Reggimento dell'Arma Aerea, è diretta dal maestro Gustav Maiss; la banda della R. Aeronautica italiana è diretta dal maestro Alberto Di Minio. Il programma è il seguente: Parte prima. I uni nazionali italiani e tedeschi.

sohi; Rossini: «Guglielmo Tell»; Wagner: «Tannhäuser» apertura, I Maestri Cantori di Norimberga, prefiduo Mascagni: «Inno del Sole» + Parte seconda; Husadel: «La Fantara degli aviatoris»; Stieberitz: «La Germanivola»; Marencò: Marcia d'ordinanzza.

Ohnesorge di ritorno in Germania

ROMA, 13 sera
Il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, di ritorno da Napoli, ha sostato alcune ore a Roma e, dopo essersi cordialmente accomia-

**L'Ecc. Bastianini visita
la Milizia Dalmata**

ZARA, 13 sera
Il Governatore della Dalmazia
ha compiuto la prima visita alla
Milizia dalmata, che ha offerto un
superbo spettacolo di compattezza,
di forza e di entusiasmo. Dopo lo

rivista, passata alle formazioni schierate di fronte alla Caserma Francesco Rismondo, il Governatore ha ispezionato il Comando della Legione, ed ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Successo-

sivamente, l'Ecc. Bastianini ha tenuto rapporto agli Ufficiali e alla Camicie Nere, suscitando una fervida manifestazione.

СССР

ISTA PERD. PUCCI
DI - PIZZICORI
IMAZIONE

LDIFASSI
AVIGLI, 7
le Farmacie

ano N. 12943-4/3/41-XIX

Rivalutazione e interpretazione del "Faust", goethiano

Germanesimo e Romanità si sono opposti nel passato, cercando sempre, si sono scontrati per incontrarsi. I due popoli, tedesco e italiano, se hanno trovato nella storia spesso abbastanza buone ragioni per combattersi apertamente, ne hanno trovati anche delle buone per intendersi. Non è possibile immaginare lo sviluppo del pensiero e della civiltà germanica da Carlo Magno, che instaurava l'impero romano, al Rinascimento, senza il fermento vitale della civiltà romana. Così sarebbe impossibile ricostruire la storia della cultura moderna astrestando dall'apporto che le diedero pensatori e artisti germanici dal 1700 in poi. Quando i due popoli cooperarono a un fine comune, portarono un utile contributo alla civiltà mondiale. Si tratta di due civiltà, distinte per valori e funzioni, ma che possono giungere a una comprensione di intenti e di caratteri.

Le imprese dei due popoli non possono rimanere senza un riflesso nel campo del pensiero e degli studi. Di qui una nuova rivalutazione e interpretazione dei grandi capolavori artistici dei due popoli, fra i quali è da mettere in prima linea il Faust di Goethe. Da quattro mesi, ininterrottamente la Volksbühne va rappresentando la parte prima del Faust. Tanto favore popolare incontra un'opera di poesia e di filosofia non certo molto attale alle moltitudini, specialmente se, come si usa in Germania, non se ne tralascia un sol verso.

Accanto alle varie traduzioni italiane del Faust, oltre a quella ottima, completa, in prosa, con introduzione e commento di Guido Manacorda, critico geniale, profondo e acuto conoscitore della letteratura tedesca e alla recentissima in versi di Vincenzo Errante, traduttore esercitato ed addestrato a tutti gli artifici della tecnica, che ci ha dato in versi classici italiani, perfetti, una versione estetica della prima parte del Faust, ecco che con intenti più modesti ma non meno interessanti ci dà una versione ritmica del capolavoro goethiano Antonio Buoso, già noto per le sue traduzioni dell'Elegie romane (Arti Grafiche di Longo e Zappelli di Treviso). Questo involontario incontrarsi di studiosi sullo stesso argomento è una prova evidente della forte suggestione che esercita, specialmente nei nostri tempi, che potremo chiamare faustiani, l'opera del Goethe. Egli è certamente una statua così poliedrica, da offrire allo sguardo del contemplatore i più rari aspetti del pensiero e dell'espressione, della poesia e del ritmo. Questo grande poeta tedesco che morendo faceva aprire le finestre e gridava: Mehr Licht — più luce —, che porta nel mondo d'oggi la luce del suo spirito pieno di ardore, la genialità dei suoi sentimenti, la pura immagine del bello. Sul suolo italiano, con tanta pace per la meditazione, con spettacoli così vari che si offrivano alla sua vista, si approfondì il pensiero del poeta sulla natura. Il soggiorno in Italia fu per la vita del Goethe e per l'evoluzione del suo spirito della più alta importanza, gli additò l'ideale d'arte in un nuovo classicismo, gli purificò il cuore, gli esaltò la mente. Molte opere sono il frutto prezioso del suo viaggio in Italia. Nelle sue Elegie romane e negli Epigrammi veneziani egli esprime impressioni originali con quella fresca grazia, con quella sincerità classica che egli aveva acquistato in Italia, in mezzo a questo grande popolo italiano, che egli chiama « il fiore di tutta l'umanità ». Il Foscolo, il Poerio e altri letterati erano in corrispondenza col Goethe, il quale ammirava e venerava il Manzoni, a cui faceva l'onore di tradurre il 5 maggio e di curare in Germania una edizione di opere manzoniane. Era quindi naturale che il Faust, questa grande, immortale tragedia dello spirito umano, richiamasse in questo nuovo clima l'attenzione e lo studio degli italiani.

Quanto all'ultima versione ritmica del Buoso, il traduttore nella breve avvertenza premessa alla sua traduzione, ci spiega lo scopo del suo lavoro, che è quello di rendere la piana linearità del pensiero goethiano, quale si svolge, limpido e spontaneo, con la maggiore chiarezza e semplicità consentite pur dalla natura di quei nostri metri, che maggior-

mente si accostano ai tedeschi. L'ha chiamata versione ritmica, non perché renda in tutto il ritmo talvolta intraducibile dell'originale, ma solo perché dominata da una tale esigenza, ogni qual volta lo spirito e il carattere della nostra lingua lo permettono. Appare subito come un tale assunto presenti non poche difficoltà. Il Buoso nella sua versione ritmica ha seguito verso per verso il testo originale e così il pensiero del poeta riesce meglio individuato e, per così dire, inquadrato nel suo vero ambito, in una forma tale da essere agevolmente compreso anche da un comune lettore, senza deviazioni suggerite da una trascrizione troppo libera e senza il pericolo di eventuali modificazioni del pensiero originale, a cui una traduzione volutamente artistica, può facilmente condurre. Il Buoso infatti ha cercato, quanto più gli è stato possibile, di avvicinarsi al pensiero del Goethe, con vero spirito di reverenza, e se anche talvolta non gli è riuscito di raggiungere l'altissima estetica dell'originale, si è sempre guardato dal sostituirsi, perché ciò gli sarebbe sembrato una mancanza di rispetto al grande poeta di Weimar. E questo ci pare non piccolo pregio, più che sufficiente per raccomandare la sua versione a chi, oltre che del pensiero, voglia avere un'idea della forma, in cui è stato originariamente composto il grande capolavoro. I versi del Buoso sono spontanei, fluidi e scorrevoli; egli ha saputo rendere il pensiero, il colorito e l'armonia del poeta senza alcuno sforzo e con la sapiente collocazione delle parole, che il lettore ha talora l'impressione che il verso sia sgorgato spontaneo da un poeta italiano. Esprimiamo l'augurio che, come l'Errante ci ha promesso una traduzione estetica della seconda parte del Faust, così il Buoso con diversi criteri ci dia una versione ritmica di questa seconda parte, che non ostante tutte le similitudini e allegorie, esercita un'azione che ci domina e ci scuote e ci trasporta con la copia delle visioni e la scintillante magnificenza dei concetti e dei versi in uno splendido e abbagliante mondo incantato.

Arturo Grandis

Boдрero commemora l'annuale della Scoperta dell'America

ROMA, 13 sera. Nel 449.º anniversario della scoperta dell'America, il Centro italiano di studi americani ha iniziato il nuovo anno accademico con la celebrazione di Cristoforo Colombo fatta dal sen. Boдрero. Erano presenti il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Ece. Calletti, il Corpo diplomatico dei Paesi dell'America latina, il principe Bismark in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania, i Ministri del Portogallo, della Bulgaria, della Svezia, della Danimarca ed i rappresentanti della Spagna, dell'Ungheria, della Romania, della Svizzera, il Ministro Prumas in rappresentanza del Ministro degli Esteri, oltre numerosi senatori, accademici e consiglieri nazionali.

Il presidente del Centro italiano di studi americani, Alberto Aquilini, ha rivolto anzitutto un saluto riconoscente ai soldati italiani che, a fianco dei soldati germanici e delle altre Nazioni alleate, combattono sul fronte della civiltà, e dopo la relazione sull'attività dell'Istituto, ha concluso:

« Il presidente del Centro italiano di studi americani, Alberto Aquilini, ha rivolto anzitutto un saluto riconoscente ai soldati italiani che, a fianco dei soldati germanici e delle altre Nazioni alleate, combattono sul fronte della civiltà, e dopo la relazione sull'attività dell'Istituto, ha concluso:

« Il presidente del Centro italiano di studi americani, Alberto Aquilini, ha rivolto anzitutto un saluto riconoscente ai soldati italiani che, a fianco dei soldati germanici e delle altre Nazioni alleate, combattono sul fronte della civiltà, e dopo la relazione sull'attività dell'Istituto, ha concluso:



Nostri reparti di fanteria avviati verso la linea di fuoco sul fronte russo

FRA ANTENNE E ROTATIVE

I preziosi ausiliari dell'informazione a convegno nella redazione de "L'Avvenire d'Italia,"

Il secondo "rapporto," dei corrispondenti apre la CAMPAGNA ABBONAMENTI 1942

In un'atmosfera di cordialità fraterna ha avuto luogo sabato e domenica scorsa il secondo convegno dei corrispondenti del nostro giornale.

Provenienti fin dai centri più estremi della vasta zona dell'Avvenire d'Italia, questi nostri validi e volenterosi collaboratori, hanno cominciato ad affluire nelle sale di redazione fin dalle prime ore pomeridiane di sabato, accolti, come amici intimi e carissimi compagni di ideale e di lavoro. Molti non avevano mai messo piede nella sede del loro giornale, al quale consacrano tanta parte della loro attività e soprattutto della loro anima, e nel loro sguardo era manifesta la soddisfazione intima e l'interessamento profondo come per tutto quello che ci è sommersamente caro.

Le adesioni

Alle 19 ha luogo la prima riunione. Sono presenti l'ing. Girolami, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione del nostro giornale, il Direttore Raimondo Manzini, il Consigliere mandataro cam. Focherini, il conte Riccardi segretario amministrativo, e Domenico Santoni dell'Ufficio del quotidiano presso la Direzione dell'Azione Cattolica.

E' pure presente il ragioniere Ganas, vice-segretario generale della Pia Unione di S. Francesco di Sales.

L'ing. Girolami che presiede la riunione, poige a nome di mons. Guidetti, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Avvenire d'Italia, il saluto al Consiglio dei corrispondenti, ringraziandoli dell'interessamento.

Il Direttore, Raimondo Manzini, rivolge un pensiero ai corrispondenti in armi, cui va il nostro augurio più fervido. Rileva poi le benemerenze di tutta l'Azione Cattolica e particolarmente dell'Ufficio centrale dei quotidiani.

L'ing. Girolami legge quindi le adesioni e innanzi tutto quelle di S. Em. di Card. Nascimben, Arcivescovo di Bologna e di S. E. mons. Bianchi, vescovo di Monopoli che interviene al convegno dell'anno scorso, quale nostro corrispondente di Mendocino, accolto da fervidi applausi.

Sua Eminenza ha così scritto: « Il Cardinale Arcivescovo di Bologna avrebbe assistito, anche fuoricampo, al prossimo convegno, che per la seconda volta i corrispondenti del nostro Avvenire d'Italia tengono in Bologna, ma assente per Sacro Ministero di Vi. S. Pastore, benedice di cuore i convenuti, augurando al lavoro loro largo frutto per la sempre più larga diffusione dovunque del « buon araldo dei santi e santi principi » che è il quotidiano cattolico. Incarica per il cardinale Manzini di farsi interprete e valente commentatore della nostra parola incitatrice e benedittiva.

« G. B. CARD. NASCIMBEN, Arcivescovo di Bologna, ha telegrafato in questi termini: « Forzatamente assente suggestiva interessante riunione, convenuti seguono preghiera voti auguri apostolati Avvenire d'Italia. Benedetto GUSTAVO BIANCHI Vescovo ».

L'ing. Girolami ha pure letto le adesioni dei corrispondenti forzatamente assenti.

Erano presenti invece i corrispondenti di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bazzano, Belluno, Casola Valensino, Castibolognese, Cesena, Comacchio, Conegliano, Dolo, Fiesse Umbertina, Fossombrone, Gorizia, Imola, Livorno.

Li è italiani difesero e salvarono la civiltà dell'Occidente, contro i turchi che rappresentavano il pericolo asiatico di quei secoli, così oggi l'Italia, indissolubilmente affiancata alla Germania, sostiene una lotta gigantesca contro quel rinnovato pericolo asiatico che si chiama bolscevismo; con tutti i popoli che sentono l'altissima responsabilità d'essere i depositari del retaggio di Roma, per questa nuova redenzione del genere umano. Nel nome di Colombo, che simboleggia tale unità storica e cristiana, è l'auspicio più augusto per la vittoria sulla forza brutta della barbarie che riporteranno i superiori valori del « spirito ». Il discorso del senatore Boдрero è stato vivamente applaudito. (Stefano).

Presentato dall'ing. Girolami, che ne elogia la proficua propaganda per il quotidiano svolta attraverso le diocesi, parla quindi il comm. Bernardi, il quale, dopo aver detto che al giornale cattolico devono essere abbonati tutti, sacerdoti e laici, lamenta che l'Avvenire d'Italia non sia in molti luoghi adeguatamente conosciuto e indica, come mezzo per eliminare l'inconveniente, la moltiplicazione delle rivendite quotidiane e domenicali, via diretta per

Lizzano in Beldere, Modena, Modigliana, Montebelluna, Padova, Parma, Piancastagnaio, Piobbico, Pergola, Portogruaro, Prato, Rovereto, S. Miniato, Senigallia, Sesto Fiorentino, Thiene, Trento, Treviso, Udine, Urbino, Venezia, Verona e Vicenza.

La redazione e i corrispondenti

I presenti si recano quindi nella cappella del giornale e più tardi corrispondenti e dirigenti assieme a tutti i redattori si raccolgono nuovamente nella sede del giornale per la seconda riunione. Il redattore Giuseppe Fubretti svolge il tema « La redazione e i corrispondenti », trattandosi sulla funzione dell'una e degli altri, dando con molta competenza ai corrispondenti opportune norme pratiche per lo svolgimento proficuo e redditizio del loro importante compito. Sulla relazione Fubretti si svolge quindi un'animata discussione nella quale i corrispondenti portano i lumi della loro esperienza quotidiana, esponendo le difficoltà che incontrano, nello svolgimento della loro missione. A tutti rispondono il redattore, il Direttore, il Consigliere mandataro e l'ing. Girolami.

I corrispondenti visitano quindi gli uffici e passano ai reparti della stampa, dove fino alle prime ore del mattino assistono alle varie fasi del giornale, interessandosi particolarmente all'uscita, dell'edizione delle rispettive diocesi e regioni, accolti dagli amministratori e redattori, che sono larghi di illustrazioni e d'informazioni.

Domenica mattina nella chiesa di S. Donato di Via Zamboni, i corrispondenti, redattori e amministratori hanno ascoltato la S. Messa, celebrata dai dott. don Baroni, rettore della chiesa, il quale al Vangelo ha tenuto un appropriato discorso prendendo a spunto le parole rivolte da Gesù agli apostoli che cosa vi sembra del Cristo? distinguendo per la quasi totalità il Pone Eucaristico.

La campagna abbonamenti 1942

Quindi nella vicina sede dell'Azione Cattolica, dopo il saluto del rag. Ganas, vice-segretario generale della Pia Unione di S. Francesco di Sales, gli Amici dell'Avvenire d'Italia a nome dell'Associazione, il vicepresidente del Consiglio di amministrazione del giornale, ing. Girolami, che ha presieduto la riunione, ha parlato della « campagna abbonamenti » e i corrispondenti, rilevando l'importanza che essa riveste per il giornale e il doveroso apporto dei corrispondenti al suo successo.

Santoni dell'Ufficio del Quotidiano cattolico ha parlato de « I corrispondenti e la Giornata del quotidiano », annunciando il gettito dell'anno in corso e degli anni precedenti e facendo rilevare il progressivo aumento delle ultime raccolte, ciò che rivela il crescente affetto e l'aumentata comprensione dell'importanza del quotidiano da parte del clero e del laicato cattolico italiano. Si differenzia sulle numerose e larghe zone, che ancora non rispondono o non rispondono adeguatamente in confronto specialmente ad altre manifestazioni similari, e sui rosei risultati raggiunti, gli eliminatori e altri settori adeguatamente potenziati, mediante specialmente l'opera volenterosa dei delegati diocesani e parrocchiali e soprattutto dei corrispondenti, che devono essere gli animatori della « campagna » e il braccio destro dei delegati stessi.

Sulla pratica relazione interloquiscono molti, che portano allo svolgimento del problema, molto calore.

Diffusione e propaganda

Presentato dall'ing. Girolami, che ne elogia la proficua propaganda per il quotidiano svolta attraverso le diocesi, parla quindi il comm. Bernardi, il quale, dopo aver detto che al giornale cattolico devono essere abbonati tutti, sacerdoti e laici, lamenta che l'Avvenire d'Italia non sia in molti luoghi adeguatamente conosciuto e indica, come mezzo per eliminare l'inconveniente, la moltiplicazione delle rivendite quotidiane e domenicali, via diretta per

giungere all'abbonamento, auspica che della diffusione del quotidiano s'intendesse l'Azione Cattolica e specialmente le Consulte e i Consigli diocesani, in quanto rientra nel loro compito primario.

Il comm. Bernardi si sofferma poi nel dare indicazioni pratiche sul funzionamento delle Commissioni delegati parrocchiali, incitando sull'utilità delle riunioni interparrocchiali dei delegati locali.

Sulle relazioni parlano Strotti di Cesena, Clatta di Piancastagnaio (Savona e Pignone), il cin. Giannotti di S. Miniato e altri, ai quali risponde esaurientemente l'ing. Girolami che presiede la riunione.

Come fare il corrispondente...

Cino Sanvito, redattore del giornale, svolge quindi il tema « Come fare il corrispondente... se lo fossi », dando con l'esperienza di una lunga pratica utilissima norme. Raccomanda innanzi tutto ai corrispondenti di tener sempre presente, che sono corrispondenti di un giornale e di un giornale cattolico che ha caratteristiche proprie, inconfondibili, e che conseguentemente il corrispondente rappresenta il pensiero e il sentimento cattolico della sua diocesi e specialmente del Vescovo. La funzione che esplica e il posto che occupa è perciò di alta importanza, molto maggiore di quella che comunemente gli si attribuisce. Per essere perciò all'altezza del suo compito il corrispondente deve, innanzi tutto, avere la capacità tecnica, deve essere un apostolo, per essere superiore a tutte le miserie morali e portare sempre e ovunque il « sensus Christi » sia nell'attività professionale, sia nei rapporti coi colleghi, sia nelle autorità e uffici, da cui attinge le notizie che deve trasmettere. Mette quindi in evidenza il dovere di portare la propria personalità di cattolico tanto nello scrivere l'articolo, quanto nello stendere la notizia anche di cronaca nera, che l'Avvenire d'Italia non è quotidiano cattolico solo perché ha la cronaca religiosa, ma perché il giornale è tale. L'oratore si sofferma quindi nel dare norme pratiche, invitando i corrispondenti a vedere il giornale nel suo insieme, tenendo conto della caratteristica di esso e delle sue possibilità tipografiche.

Nella sede della "Pubblicità,"

I presenti si sono quindi recati negli uffici della Soc. An. Manzoni, che gestisce la « pubblicità » dell'Avvenire d'Italia accolti con grande affabilità e cortesia dal Direttore della sede bolognese Marzani, che ha offerto agli intervenuti un rinfresco.

Amministrazione, Redazione, corrispondenti e rappresentanti delle commissioni si sono poi raccolti in un ristorante cittadino per la colazione di guerra, consumata fra la più viva cordialità fraterna, al termine della quale Querin di Pordenone, Gori di Prato, Gasparella di Padova, Celato di Piancastagnaio, can. Giannotti di S. Miniato, il cav. Focherini, l'ing. Girolami e il Direttore hanno inaugurato alla fortuna dell'Avvenire.

La sala delle adunanze dell'Azione Cattolica ha poi nuovamente accolto il folto gruppo dei corrispondenti coi redattori e dirigenti del giornale per la prosecuzione dei lavori.

La relazione del Consigliere Mandataro

E' quindi la volta del cav. Focherini che svolge la sua relazione. « Ed ora parla la finanza ». L'altissimo quanto esperto consigliere mandataro del nostro giornale, ritorna a nome dell'amministrazione, quanti hanno lavorato per l'incremento della diffusione dell'Avvenire e rivolge un particolare elogio a don Garbati di Arezzo, don Guidotti di Ascoli Piceno, Tommaselli di Treviso e Migliorini di Ancona. Espone poi la situazione economica del nostro quotidiano e le ri-

POSTA DALLA SPAGNA

Una « novillada storica », - Eccesso d'amore di storici americani - Novizi a Poblet

MADRID, ottobre. Un mare umano si agita e grida sotto il chiaro tramonto madrilenno acceso di limpide trasparenze rosate; tre toreri hanno ricevuto la gloria del trionfo dai centine di spettatori che affollano la Plaza de Toros. Madrid non parlerà per alcuni giorni che di questo omaggio spontaneo e fervente: la novillada è sulle bocche di tutti: le cronache taurine della capitale l'hanno definita storica: la guerra, le difficoltà economiche, tante altre preoccupazioni hanno lasciato d'incanto. Tre passerelli d'oro, che saltano sull'arena di un anello umano, sono negli occhi ammirati di tutti. Tre passerelli d'oro artisti ed eroi. La novillada era originariamente — oggi le corride di novillos non si differenziano più come un tempo da quelle di toros — una corrida di tori non superiori ai cinque anni, nella qua-

le intervenivano i toreri che non avevano ancora ricevuto l'alternativa, ossia la promozione a matador de cartel fatta da una prima espada e della sua mueta. Dal secolo XIV entusiasmano gli spagnoli; e da allora il cuore degli affascinati è stato sulle labbra di tutti gli spettatori e sulle punte delle penne di tutti i cronisti quando il torero ha seminato sull'arena il fiore delle sue meraviglie. Chi può trattenere un'intera città, si tratti pure della capitale, da un'ondata di delirante entusiasmo dinanzi ad una faena abbagliante e geniale in un momento d'ispirazione gloriosa? Nessuno; e tanto meno quei tali Caloni da dozzina che fanno di professione la faccia feroce quando uno straniero parla di corrida. Isabella la Cattolica adorata per le disgrazie avvenute durante una corrida organizzata in suo onore ad Arevalo nel 1491, proibì queste feste di tori; ma non riuscì a stradicarne il costume dall'anima del popolo. E i castigliani amavano la loro regina. I giornali, tornando alla nostra novillada, hanno scritto a grossi caratteri: ricordate questa data! Io aggiungo che questa data è stata l'avvenimento più sensazionale della vita madrilenza di tutto settembre. Tre passerelli d'oro che saltano sull'arena di un anello umano.

La furia devastatrice dei rossi non ha risparmiato i ricordi di Hernán Cortés. La parrocchia di san Martino, dove lo scoppiò del Messico fu battezzato, cadde fra le rovine che fecero di Medellín un mucchio di macerie, come tante altre località della Spagna, e scomparve anche la statua del conquistatore frantumata dalla plebaglia imbestialita. Non è nuova Medellín alle distruzioni e alle rapine: molte pagine di storia spagnola hanno visto tra le sue mura dal giorno in cui Quinto Cecilia Medellín costruisce la vecchia fortezza. Ferdinando III il Santo la conquistò ai musulmani nel 1234. Una torre del castello ricorda un feroce episodio familiare: là per cinque anni donna Beatrice rinchiusa nel suo figlio primogenito, Medellín fu teatro di battaglie durante la guerra d'indipendenza e testimone di episodi eroici negli anni recenti della guerra civile. Oggi san Martino e santa Cecilia, vecchie chiese dei secoli XIII e XV, mostrano i monconi spogli delle mura in rovina: dei vecchi gloriosi ricordi è rimasto il fonte battesimale del conquistatore, unica reliquia salvata dalla distruzione rossa. Mancano soltanto i pezzi, che i storici americani per eccesso di amore si portarono a casa.

In tema di ricostruzione bisogna segnalare gli sforzi della gerarchia ecclesiastica, delle autorità governative, della Azione Cattolica per ridare alla Spagna, con i suoi santuari che risorgono dalle rovine della guerra, un'anima più fervente e più sana. Celebri conventi, abbandonati da leggi inique alla distruzione spirituale e materiale, sono stati riaperti alla preghiera e alle opere dei monaci. Ed ecco una cronaca confortante da Poblet: la prima. Dopo oltre cent'anni nello storico monastero cisterciense cinque giovani hanno vestito l'abito del novizio.

I primi cisterciensi vennero in Spagna sull'alba del secolo XII. Gli studi, l'arte, l'agricoltura, le industrie dei Regni di Aragona e di Castiglia dovettero molto a questi monaci dall'abito bianco solcato dal nero scapolare. A Poblet oggi il nostro cuore di cattolici italiani trova un motivo d'infinita soddisfazione. L'anno passato furono quattro cisterciensi scelti da Roma a riportare sulle cose morte dello storico cenobio il soffio propiziatorio di una nuova vita.

Domenico Angelini

La parola del Direttore

Il profeta raduno viene chiuso dal Direttore Raimondo Manzini, il quale con la parola animatrice e riepilogativa di ardore, incita i corrispondenti a lavorare con fede, persuasi della grandezza dell'opera, cui attendiamo, in quanto anche le più piccole intuizioni, ottenute, sono fonte di grande bene, il quale se non si realizza oggi produrrà frutti ubertosi nel futuro. Ricorda quanto fecero tanti benemeriti dell'Avvenire, come il compianto Augusto Ciriaci, della cui operosità anche se allora incompiuta, oggi raccogliamo i benefici, e rileva gli sviluppi raggiunti mediante il crescente interessamento dell'Azione Cattolica e di tanti altri « che solo l'addio conosce ». Rileva l'aumentato incremento nella coscienza dei cattolici italiani del problema della stampa, quale forza viva e strumento insostituibile di apostolato; insiste quindi coi raccomandare di lavorare con fede alle dipendenze delle Gerarchie, senza scoraggiamenti e tentennamenti di fronte agli ostacoli, che accompagnano sempre le cose sante, in quanto l'Avvenire d'Italia quotidiano cattolico, rappresenta le particolari conoscenze dell'Italia cattolica e della Patria in armi. Esorta i nostri primi collaboratori, quali sono i corrispondenti, ad essere coscienti della loro responsabilità, ricordando che sono i rappresentanti del giornale nelle rispettive diocesi e diocesi, perciò tutto deve essere rivolto e riferito alla nostra mentalità, espressione della nostra anima cattolica e di apostoli: non estraniamento quindi dalla vita pubblica, ma partecipazione attiva con la nostra anima saldamente italiana e cristiana. Saggiamente che l'ambiente oggi non è negativo alle nostre ideali religiose e sociali: non falsificano la nostra vita d'italiani profondamente credenti, troveremo certamente ovunque comprensione e simpatie. Rileva che il quotidiano cattolico rivela le verità eterne in rapporto alla vita presente, spesso così in lotta con la dottrina e la soluzione cristiana dei problemi sociali, da un lato è superiore e più efficace della propaganda e attività dell'Azione Cattolica ed esalta il bene che il giornale fa a tante anime pure, più numerose di quanto si pensi, col presentare alla loro lettura notizie della vita della Chiesa e articoli improntati alle ideali cristiane. Rileva infine i sacrifici compiuti da anime generose per l'affermazione dell'Avvenire d'Italia e dice che essi sono per quanti vi lavorano la voce di Dio che conferma la fecondità del nostro apostolato.

L'ing. Girolami, che tanta attività profonda e tanta passione e competenza presta nell'amministrazione del nostro giornale, rinuncia tutti gli interventi e chiude i lavori del convegno, che viene coronato dalla Benedizione Eucaristica impartita dal dottor don Baroni, che tanto generosamente si è prestato l'anima e tanto cordialmente ci accoglie ora.

L'esame dei problemi per l'incremento dell'ingegneria navale

ROMA, 13 sera.

Si è riunito, nei giorni scorsi, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. nas. Manni, il Comitato tecnico-corporativo per la meccanica, che ha ripreso in esame la questione della premiazione degli ingegneri, dei tecnici medi e delle maestranze per le costruzioni navali. Riconosciuta l'importanza nazionale di tale problema, che costituisce la premessa fondamentale ed indispensabile per l'attuazione del problema di potenziamento dei cantieri navali, applicato dalla Corporazione, il Comitato ha preso atto dell'effettivo contributo che gli industriali del ramo si sono impegnati di dare alla risoluzione del problema, mediante la istituzione di Borse di studio e con lo stanziamento di un fondo da destinare all'incremento per la Facoltà di ingegneria navale, allo scopo di indirizzare i giovani verso tale ordine di studio. Il Comitato Corporativo ha, inoltre, esaminato ed approvato una relazione, contenente i risultati degli studi compiuti da apposita ristretta Commissione sulla istruzione professionale degli ingegneri, dei tecnici e degli operai, e contenente concrete proposte per una revisione del programma di studio da concretarsi, nell'ambito della carta della scuola, con i competenti organi del Governo.

...vuo

I concorsi per gli impieghi statali

Metà dei 15.000 posti riservati
a favore dei richiamati alle armi

ROMA, 13. E' in corso di pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale" del Regno l'elenco riassuntivo dei concorsi per l'ammissione nei ruoli del personale dipendente dalle pubbliche Amministrazioni, nell'anno XX. L'elenco comprende 15.000 posti. Metà di tali posti è riservata a favore dei richiamati alle armi e i concorsi relativi saranno indetti dopo cessato l'attuale stato di guerra, previo decreto del Duce, che ne stabilirà l'elenco. La predetta riserva di posti dei richiamati alle armi non si applica per il personale delle Forze Armate e per la Pubblica Sicurezza. Indipendentemente dai 15.000 posti, esistono nei ruoli del personale statale altri 3840 posti che, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi, sono stati riservati ai concorsi che verranno indetti nell'anno XXI. Oltre ai 15.000 posti, metà dei 15.000 compresi nel manifesto per l'anno XX, sono in via di espletamento concorsi per 2611 posti e sono altresì da indursi nel corrente anno concorsi per 2059 posti in precedenza autorizzati.

Ministero delle Finanze — Gruppo A. posti n. 273. Gruppo B. posti n. 633. Gruppo C. posti n. 637. personale subalterno posti n. 86. Totale posti n. 1632.

Ministero della Guerra — Gruppo A. posti n. 346. Gruppo B. posti n. 248. Gruppo C. posti n. 35. personale subalterno posti n. 3. Totale posti n. 632.

Ministero della Marina — Gruppo A. posti n. 446. Gruppo B. posti n. 175. Gruppo C. posti n. 157. personale subalterno posti n. 12. Totale posti n. 790.

Ministero dell'Aeronautica — Gruppo A. posti n. 477.

Ministero dell'Educazione Nazionale — Gruppo A. posti n. 3841. Gruppo B. posti n. 65. Gruppo C. posti n. 45. personale subalterno posti n. 14. Totale posti n. 3765.

Ministero dell'Agricoltura e Foreste — Gruppo A. posti n. 49. Allevi militari forestali, posti n. 150. C. N. Totale posti n. 199.

Ministero dei Lavori Pubblici — Gruppo A. posti n. 92. Gruppo B. posti n. 62. Gruppo C. posti n. 94. personale subalterno posti n. 38. Totale posti n. 286.

Ministero delle Comunicazioni — Gruppo A. n. 215. Gruppo B. 387. Gruppo C. n. 2357. Allevi militari portuali posti n. 225. personale delle Stazioni, dei treni, tecnico, navigante e di macchine posti n. 1168. personale subalterno posti n. 621. Totale posti n. 4371.

Ministero delle Corporazioni — Gruppo A. posti n. 88. Gruppo B. n. 106. Gruppo C. n. 150. personale subalterno posti n. 18. Totale posti n. 362.

Ministero della Cultura Popolare — Gruppo A. n. 20. Gruppo B. n. 21. Gruppo C. n. 12. personale subalterno posti n. 8. Totale posti n. 58.

Ministero per gli Scambi e le Valute — Gruppo A. posti n. 31.

Totale generali — Gruppo A. posti n. 6450. Gruppo B. n. 2133. Gruppo C. n. 3880.

Personale delle stazioni dei treni, tecnico navigante e di macchina posti n. 1168. Allevi militari forestali posti n. 150. Allevi militari portuali posti n. 225. Personale subalterno posti n. 1017. Totale generale posti n. 15001.

Decorazioni al V. M.

Quattro Medaglie d'Oro

ROMA, 13. Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M. MEDAGLIA D'ORO — **Bresci Andrea**, da Olomotto (Aosta). Tenente pilota. «Valentissimo pilota da caccia e da bombardamento in picchiata prima in ogni più rischiosa impresa, combattente entusiasta e generoso, attaccava ripetutamente con le sue bombe aeree, nel corso di numerosi combattimenti, i nemici della Patria nel cielo d'Africa, sul fronte greco, partito volontario per una ardita missione, che era già costata il sacrificio di un altro valoroso pilota, portava il suo velivolo fino a pochi metri dal suolo e si lanciava con estrema decisione sul nemico, meravigliando, sottoposto alla violentissima reazione dell'avversario, che provocava un principio di incendio al suo velivolo, e accortosi che il tiro del nemico si concentrava sull'apparecchio del gregario, con sublimi cameralismi, si lanciava ancora una volta sulle battute nemiche, annientandole con le ultime raffiche delle sue armi. Rifornito di quota, non curante dei disperati cenni dei gregari di affidarsi ai paracaduti, si dirigeva per non darsi prigioniero, verso le linee nazionali ma nel disperato tentativo di conservare se stesso e il salvato alla Patria per altri compiti, in un difficile atterraggio l'apparecchio si infrangeva al suolo incendiandosi». — **Clelio d'Albania** 12 ottobre - 21 dicembre 1940-XIX.

De Rosa Gaetano di Francesco e di Solimonte Elena, nato a La Maddalena (Cagliari) il 28 novembre 1914. Sottotenente di Fanteria di Complemento (alla memoria).

«In nove ore di accanito e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, con prodigi di valore, alla testa del suo reparto, guidava gli uomini in ripetuti violenti assalti e contrasti all'armata bianca. Deciso a rompere la tenace resistenza avversaria, alimentata dal sopraggiungere di continui ingenti forze, coriosamente si offriva al sacrificio lanciandosi deciso e solo in mezzo al nemico additando ai suoi, con l'ultimo gesto, la via della gloria. Fulgido esempio di coraggio e supremo sprezzo della vita».

— **Muriel Zuria Muhui** 6 dicembre 1939-XVII.

Tacca Mario di Pietro e di Bonfanti Maria, nato a Borgone di Susa (Alessandria) il 27 luglio 1910. Sottotenente di Complemento (alla memoria). In commutazione della Medaglia d'Argento al valore militare concessagli con R. D.

1939-XVII.

Decorazioni al valore

ROMA, 13. Sono state conferite le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni di guerra, sul fronte greco.

«A viventi» **Medaglia d'Argento**: Tenente **De Caro Tommaso** di Nicola, nato a Bari, 206.6 Regg. Fanteria.

Medaglia di bronzo: Tenente **Panajae Nicola** di Pasquale, nato a Piancica (Reggio Calabria), 207.0 Regg. Fanteria.

Sono state, inoltre, concesse sedici Croci di guerra al valor militare,

Il Ministro Tassinari a Verona per l'inaugurazione della Fiera d'autunno

VERONA, 13. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha visitato, domenica 12, la Fiera d'autunno dei cavalli. L'Ecc. Tassinari, è giunto al campo della Fiera ricevuto da tutte le Autorità cittadine, con a capo il Prefetto e accompagnato dal Presidente dell'Ente autonomo per le Fiere veronesi, cons. naz. Mario Pasti.

Il Ministro ha subito passato in rassegna la rappresentanza d'onore composta da una compagnia del R. Esercito, con musica e Bandiera, e di un

plotone della GIL, mentre venivano intonati gli inni nazionali. Quindi il Ministro ha raggiunto la tribuna della quale ha assistito alla sfilata di cavalli da tiro pesante e rapido e di muli, prodotti dagli allevamenti nazionali. L'ultima alla rassegna dei cavalli e dei muli, l'Ecc. Tassinari ha visitato la mostra dei carri, degli attacchi e delle bardature razionali.

Il Ministro ha lasciato quindi il campo della Fiera dopo avere espresso il suo compiacimento agli organizzatori della manifestazione, e salutato da applausi all'indirizzo del Duce si è recato in Piazza delle Erbe dove si stava svolgendo la XII festa dell'uva.

L'Ecc. Tassinari si è soffermato fra i banchi e i chioschi, assistendo alla distribuzione dell'uva ai militari.

Il Gran Premio di Merano vinto da un cavallo indigeno

Il possessore del biglietto vincente è un torinese rimasto sconosciuto - La Lombardia ha totalizzato ben 36 premi

MERANO, 13. Il mattino Come capita spesso nello sport tipico, anche nel V. G. P. Merano, il generale gran favorito, non è riuscito ad imporsi. E' vero che «Agnano», la scuderia Berlingieri non ha neppure potuto correre. Soltanto Menchetti non ha dosato a dovere le possibilità di quest'anno, il cavallo, che si è sciolto, ha dimostrato di aver quel fondo che gli diceva a tre anni, nei suoi non dimenticati incontri con «Arzano».

«Agnano» ha ora però più mestiere, maggior sicurezza, ha fatto una buona prova per più di un'ora, dopo il terribile, cioè dopo l'accidentato, a «Sesano».

Con le gambe in ordine e nella piena età di mezzo secolo si è presentato «Valperga», della scuderia S. Giorgio, che come la «Tricolor», è una benemerita degli ostacoli. Dopo un quarto di secolo, nel 1939 e nel 1940, «Valperga», ha conquistato finalmente nella corsa dei milioni la sua smagliante vittoria. Il suo successo, pur non dovendosi considerare come una sorpresa, ha destato una certa impressione.

E' gran merito di Miliani, e di aver fatto sempre in mano la figlia di Orfeo. Sino a metà gara, la rappresentante della scuderia S. Giorgio non vedeva nelle primissime posizioni.

E' stato dopo il terribile, quando «Agnano» passò in seconda posizione, accostandosi a «Sesano» che Miliani ritenne giunto il momento d'entrare decisamente in scena. Ed infatti, all'ultima curva, «Ladogas», «Macchia vella» e «Valperga», nell'ordine, si sono riuniti al figlio di «Avvoltoio».

E' stato un momento emozionante vedere i tre citati soggetti con «Agnano» sorpassare contemporaneamente l'ultimo ostacolo. Nel susseguente tratto in piano, «Agnano» non ha tenuto, «Valperga» e «Ladogas», due anziani, due sette anni, contro tutte le tradizioni che vedevano l'affermazione dei giovani, hanno avuto via libera.

La lotta fra la S. Giorgio e la Tricolor è stata veramente palpitante, incertissima. Metro su metro, Valperga ha guadagnato, sino a tanto da potersi allineare a «Ladogas» e di portarsi per una mezza incollatura. Poche volte francamente abbiamo visto un arrivo si serrato ed incerto sin sul palo, «Agnano», tanto generoso, ha pagato cara la sua esuberanza. Al momento veramente di «scattare», ha apparso legato, altrimenti non si sarebbero giustificati le tre lunghezze che ha preso rispettivamente da «Valperga» e da «Ladogas».

«Macchia vella», ritenuta in corsa più che altro per aiutare il compagno «Agnano», ha avuto una «tenuta» for-

se superiore alle sue possibilità. La figlia di Arminio, è l'unico quattro anni che fa bene sperare nelle prove a ostacoli, ma specialmente per il Gran Premio Merano, severissimo in verità per lunghezza e per la complessità dei ventisei ostacoli, disseminati nei punti più interessanti.

«Sesano» da Collina attendevamo francamente una prova migliore. Questo soggetto estroso come Macio, il vincitore della precedente edizione, non avendo partecipato precedentemente ad alcuna prova pubblica, ha risentito della mancanza di un intenso «lavoro». Ad ogni modo anche «Sesano», data, anche l'età, può, anzi deve, ritenere la prova meranese. Una preparazione più metodica gli servirà e le sue possibilità saranno ancora intatte.

La prova di quest'anno, segna anche una affermazione autarchica. Come già abbiamo ricordato, dei 14 partecipanti, oltre la metà erano di allevamento nazionale. Ci convinciamo, che secondo le direttive della S. I. C., le prove d'ostacolo hanno preso anche nel nostro Paese, con l'impiego di un cavallo di un materiale sempre più efficiente da parte delle scuderie, un petto e confortante sviluppo. Il duello italo-tedesco, sul quale si imperniava il Gran Premio di quest'anno, è in parte mancato. Il sei anni Siflet si è piazzato soltanto al sesto posto, piuttosto lontano da Valperga e da Ladogas, di classe elevata e ottimamente preparati. Siflet e Poncè hanno esageratamente «forzato» all'indizio. Weber e Ahl hanno voluto «tastare» il terreno e vedere, specialmente di tenersi, sempre con Agnano e Sesano. Forse il vento e la temperatura rigida hanno influito su Siflet in misura maggiore che

quella di settimane, la disputa del Gran Premio. Da anni sostenevamo questo provvedimento che sarebbe appreso con vero piacere da tutti gli sportivi italiani. Ed il concorso di spettatori potrebbe esser certo notevolmente maggiore alla fine di settembre che in ottobre. Questo, lo sappiamo, è un voto anche di proprietari e di allevatori dei principali scuderie.

Abbiamo avuto la possibilità di assistere a una bella, entusiasmante giornata sportiva, come non ci accadeva da tempo. Oltre al calcio, alla atletica leggera e al ciclismo, anche l'ippica incomincia effettivamente ad interessare le masse popolari. Il gran pubblico va evolvendosi, ha una certa educazione ippica e si interessa dell'andamento delle singole prove, anzi di quelle secondarie, che gliocano, in questa nona giornata della riunione estivo-autunnale di Merano, hanno avuto il ruolo di cenerentole.

Nelle tribune d'onore, con l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Makensen e la consorte, abbiamo notato l'Ecc. Agostino Podestà, Prefetto di Bolzano, il Segretario Federale dell'Alto Adige ed altre gerarchie politiche e sportive.

Subito dopo il Premio Pico Ignava, ultima prova della nona giornata, nel «cenerentole» ha avuto luogo l'occupazione dei 42 biglietti concorrenti ai premi maggiori ai cavalli che hanno disputato il G. P. Merano ed i Premi Enrico e Gondar.

Qualcuno ha sussurrato. Qualche cosa ha creduto d'esser «imbuto» dimentico che nel vincitore del primo premio di due milioni, Ma è stata una pura illusione, perché da anni i fortunati aspiranti milionari seguono le vicende del G. P. Merano attraverso la voce della radio, al sicuro fra

il cavallo vincitore e il fantino all'arrivo

se superiore alle sue possibilità. La figlia di Arminio, è l'unico quattro anni che fa bene sperare nelle prove a ostacoli, ma specialmente per il Gran Premio Merano, severissimo in verità per lunghezza e per la complessità dei ventisei ostacoli, disseminati nei punti più interessanti.

«Sesano» da Collina attendevamo francamente una prova migliore. Questo soggetto estroso come Macio, il vincitore della precedente edizione, non avendo partecipato precedentemente ad alcuna prova pubblica, ha risentito della mancanza di un intenso «lavoro». Ad ogni modo anche «Sesano», data, anche l'età, può, anzi deve, ritenere la prova meranese. Una preparazione più metodica gli servirà e le sue possibilità saranno ancora intatte.

La prova di quest'anno, segna anche una affermazione autarchica. Come già abbiamo ricordato, dei 14 partecipanti, oltre la metà erano di allevamento nazionale. Ci convinciamo, che secondo le direttive della S. I. C., le prove d'ostacolo hanno preso anche nel nostro Paese, con l'impiego di un cavallo di un materiale sempre più efficiente da parte delle scuderie, un petto e confortante sviluppo. Il duello italo-tedesco, sul quale si imperniava il Gran Premio di quest'anno, è in parte mancato. Il sei anni Siflet si è piazzato soltanto al sesto posto, piuttosto lontano da Valperga e da Ladogas, di classe elevata e ottimamente preparati. Siflet e Poncè hanno esageratamente «forzato» all'indizio. Weber e Ahl hanno voluto «tastare» il terreno e vedere, specialmente di tenersi, sempre con Agnano e Sesano. Forse il vento e la temperatura rigida hanno influito su Siflet in misura maggiore che

quella di settimane, la disputa del Gran Premio. Da anni sostenevamo questo provvedimento che sarebbe appreso con vero piacere da tutti gli sportivi italiani. Ed il concorso di spettatori potrebbe esser certo notevolmente maggiore alla fine di settembre che in ottobre. Questo, lo sappiamo, è un voto anche di proprietari e di allevatori dei principali scuderie.

Abbiamo avuto la possibilità di assistere a una bella, entusiasmante giornata sportiva, come non ci accadeva da tempo. Oltre al calcio, alla atletica leggera e al ciclismo, anche l'ippica incomincia effettivamente ad interessare le masse popolari. Il gran pubblico va evolvendosi, ha una certa educazione ippica e si interessa dell'andamento delle singole prove, anzi di quelle secondarie, che gliocano, in questa nona giornata della riunione estivo-autunnale di Merano, hanno avuto il ruolo di cenerentole.

Nelle tribune d'onore, con l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Makensen e la consorte, abbiamo notato l'Ecc. Agostino Podestà, Prefetto di Bolzano, il Segretario Federale dell'Alto Adige ed altre gerarchie politiche e sportive.

Subito dopo il Premio Pico Ignava, ultima prova della nona giornata, nel «cenerentole» ha avuto luogo l'occupazione dei 42 biglietti concorrenti ai premi maggiori ai cavalli che hanno disputato il G. P. Merano ed i Premi Enrico e Gondar.

Qualcuno ha sussurrato. Qualche cosa ha creduto d'esser «imbuto» dimentico che nel vincitore del primo premio di due milioni, Ma è stata una pura illusione, perché da anni i fortunati aspiranti milionari seguono le vicende del G. P. Merano attraverso la voce della radio, al sicuro fra

il cavallo vincitore e il fantino all'arrivo

se superiore alle sue possibilità. La figlia di Arminio, è l'unico quattro anni che fa bene sperare nelle prove a ostacoli, ma specialmente per il Gran Premio Merano, severissimo in verità per lunghezza e per la complessità dei ventisei ostacoli, disseminati nei punti più interessanti.

«Sesano» da Collina attendevamo francamente una prova migliore. Questo soggetto estroso come Macio, il vincitore della precedente edizione, non avendo partecipato precedentemente ad alcuna prova pubblica, ha risentito della mancanza di un intenso «lavoro». Ad ogni modo anche «Sesano», data, anche l'età, può, anzi deve, ritenere la prova meranese. Una preparazione più metodica gli servirà e le sue possibilità saranno ancora intatte.

STADIO

Calcio

I sedicesimi di finale della "Coppa Italia"

Qualcosa scricchiola nel meccanismo della competizione

Il primo turno della Coppa Italia ci ha regalato alcune sorprese ma per quelli non usi a stilare pronostici con le solite pittoresche frasi che ben poco sanno di sport e si tengono invece sul terreno duro di quanto al momento possono rendere certe squadre, le sorprese definite «grasse» sono state assai relative. Nella valutazione calcistica l'interesse e il sentimento dovrebbero avere un peso minimo e la speranza di un risultato andrebbe subordinata a una sensazione più concreta di come andranno le cose, vista con occhio realistico e spassionato.

Evidentemente certe inquadrate sono ancora alla stesura e se ciò può imputarsi a una preparazione incompleta non dimentichiamo che talvolta, ci sono alcuni difetti congeniti contro i quali un lavoro anche intensificato di dirozzamento e di addestramento non fa troppo sperare.

Cominciamo la nostra rassegna dalla partita di Modena fra i canarini formati da Serie D (manovrati) e la Ambrosiana che viene considerata una favorita del Torno.

Le riserve da noi fatte sulla squadra milanese sono state nettamente confermate a Modena. Ben pochi magari si potevano aspettare dalla neo promossa un così disinvolto comportamento ed è innegabile che ha inteso «finire» la squadra l'assenza di quella di Serie A.

La vittoria che non sarebbe mancata neppure con una Ambrosiana diversa da quella della Coppa Italia.

Apriamo una parentesi. Questo e altri risultati non bene definiti della giornata inaugurata, avvalorano, nonostante idee contrarie in proposito, la convinzione che la formazione di una vigilia è così essere la Coppa Italia nell'attuale concepimento, solo un banco di prova per le squadre ancora in costruzione (le eccezioni servono a confermare la regola). Le squadre che si sono impegnate lo hanno fatto non tanto per superarsi nel punteggio, quanto per individuare i difetti residui e dare la possibilità ai tecnici e agli allenatori di studiare su un terreno non impegnativo la formazione tipo dell'imminente campionato.

Proprio per questa ragione la Coppa Italia ci sembra priva di quel significato che molti le attribuiscono. E chi è fermo sulle sue posizioni di ragionamento e di critica riasimanti con più attenzione certe partite dei sedicesimi di finale che per maggior comodità si chiamano in Modena-Ambrosiana e Novara-Roma (una partita così brutta che difficilmente se ne può trovare un'altra da stare a pari) e viceversa se la folla da noi denunciamo come il risultato di una crisi continentale e parziale oppure non nemmeno addirittura quella crisi più vasta che tocca la fondazione non gramiche del calcio della Coppa Italia.

Ma andiamo a dire un commento. Il Milano ha voluto dire una parola definitiva nei riguardi della Fiorentina. Ma se la vittoria dei rossoneri è stata netta, la squadra viola ha giocato in maniera soddisfacente e le reti in parte come queste valgono poco.

Gli orobici sono andati a vincere a Genova nel più chiaro dei modi. Anche questa è un risultato ineccepibile. Il Liguria si aspira a rimanere nella Serie A deve irrobustire la difesa e affilare le punte del quintetto attaccante.

Regolare l'incontro di Torino fra Juventus e Pro Patria. I titolati di Duino tornati al sole dopo una lunga penombra nella C. pur chiusi dal pronostico sfavorevole, hanno giocato contro i bianconeri per nulla intimoriti, una bella partita.

Un risultato a sorpresa è quello di Venezia, i bianconeri ci avevano fatto credere qualcosa di più.

Spesia-Fiumana e Brescia-Savona sono state finte sulle bilancie della normalità.

Con l'attuale dei tempi supplementari il Pisa si è guadagnato a Siena il nulla osta per la permanenza nella Coppa. I duelli fra i lupi toscani sotto la protezione della Torre del Mangia terminano sempre da tre anni a questa parte con la vittoria dei nerazzurri pisani. Chissà cosa ne pensano di questo fatto i senesi.

Il Genova ha faticato molto per costringere il Pescara alla resa, per merito esclusivo della squadra ligure, se che non vuol demeritare la promozione alla Serie B. I rossoblu hanno palesemente non poche deficienze.

Secca l'affermazione del Padova sul Napoli che ha portato sul campo una costante superiorità.

Anche i labronici si sono imposti con autorità alla Triestina.

Regolare il risultato di Roma fra Lazio e Bari; questi ultimi si sono ben difesi.

Di Bologna-Alessandria parliamo a parte. I campioni senza strafare hanno vinto con facilità.

Meglio sorvolare su Novara-Roma. Cosa vogliono dire certe partite non lo sappiamo. Misteri del calcio. Ormai lo abbiamo scritto, ma perché scomodare questa parola? Si è forse giocato al calcio fra Novara e Roma? Le cronache, anche le più benigne di cui il contrario.

Chiediamo con la partita che metteva di fronte i due detentori della Coppa, uno recente, l'altro più lontano, Venezia-Torino.

Il cattivo tempo, ha fatto da terzo incomodo e durante i novanta minuti non sono mancate le fasi emozionanti. Il Venezia che deve difendere il titolo voleva passare ed è passato.

Nel complesso, tutte le gare in programma sono state risolte dai sedicesimi di finale. In due soli incontri gli arbitri hanno dovuto prolungare i tempi che però hanno deciso gli incontri.

Sedici squadre affronteranno il secondo turno di Coppa: nove appartengono alla Serie A e sette alla Serie B. Il prossimo confronto fra le due categorie avrà ancora una consistente rappresentanza dei cadetti. Noi contiamo in modo particolare su questi per mostrare qualcosa di buono. Le squadre di Serie D (manovrati) e gli stipendi minori danno una ben diversa importanza al valore agonistico del gioco del calcio.

La vittoria della Coppa Italia, almeno per quello che le è rimasto, deve d'altro e alla bontà dei cadetti i motivi della sopravvivenza. Ma per quanto ancora?

Ani. Ber.

I risultati

* Milano-Fiorentina 4-1
* Modena-Ambrosiana 4-1
* Venezia-Torino 2-1
* Livorno-Triestina 4-1
* Novara-Roma (t. s.) 1-0
* Atalanta-Liguria 2-0
* Bologna-Alessandria 4-0
* Genova-Pescara 2-1
* Lazio-Bari 4-2
* Juventus-Pro Patria 5-0
* Padova-Napoli 2-0
* Reggiana-Lucchese 2-1
* Pisa-Siena (t. s.) 2-1
* Prato-Vicenza 2-1
* Spesia-Fiumana 4-0
* Brescia-Savona 2-1

ATLETICA LEGGERA

Riunione della Fidal

ROMA, 13. Ecco i risultati della riunione indetta dalla «Fidal» in memoria della Medaglia d'Oro Neri.

Corsa plana m. 100: Facchini della VI Legione Ferroviaria Bologna in 10"8. — Metri 400: Ferraguti della S. Sportiva Udinese in 50"1. — Metri 800: Missori del Gruppo Oberdan Milano in 57"7 decimi. — Corsa ostacoli m. 100: Facchini della VI Legione Ferr. Bologna in 15"1 decimo. — Metri 400: Fantoni del Gruppo Oberdan Milano in 58"1 decimo. — Salto con l'asta: Romeo del Gruppo Baracca Milano, m. 3,90. — Salto in alto: Compagner del Dopolavoro Rossi di Schio m. 1,85. — Salto in lungo: Pedersoli della VI Legione Ferr. Bologna, m. 7,08. — Lancio del disco: Consolini del Gruppo Oberdan Milano, m. 61,99. — Lancio del peso: Profeti della Giglio Rosso di Firenze, m. 14,19.

CICLISMO

Italia-Germania al Velodromo Vigorelli

MILANO, 13. Sere.

Al Velodromo, il confronto fra i ciclisti d'Italia e di Germania si è concluso con la vittoria dei nostri corridori che hanno totalizzato 53 punti contro 30. Netta è stata la superiorità degli azzurri nelle gare di velocità.

mentre gli ospiti si sono dimostrati migliori nel mezzofondo. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Nervi e Furini vincono tre prove. Scrivanti, Bunzel, Scherler e Wolf, una.

Velocità professionisti: Astolfi e Poloni vincono tre prove. Bergomi, due; Merckens, una.

Tandem dilettanti Km. 2: 1.0 Nervi-Scrivanti; 2.0 Scherler-Vogelreiter; 3.0 Marini-Furini; 4.0 Bunzel-Wolf.

Inseguimento a squadre Km. 4: 1.0 Italia in 57"7; 2.0 Germania in 57"7; 3.0 Germania in 57"7.

Inseguimento professionisti: 1.0 Coppi che raggiunge Weisenberg dopo Km. 3,320 alla media di Km. 45,968.

Corsa di mezzofondo dietro molo-leggera in due prove di Km. 30 - Classifica: 1.0 Giorgetti con p. 11; 2.0 Lehmann p. 8; 3.0 Canazza p. 8; 4.0 Schindler p. 5.

Il pubblico ha fatto a tutti i corridori una festosa manifestazione di simpatia.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 13. — Rendita 3,50% f. m. 76,90 — id. f. m. 94,35 — id. f. m. 94,35 — Rendim. 5% c. 95,05 — id. f. m. 95,25 — id. 3,50% f. m. 74,55 — Venezia 3,50% 66 — B.T.N. 93 4% 97,50 — id. 98 5% 97,50 — id. 99 5% 97,50 — Fondiaria: Bologna 4% ord. 445 — id. conv. 471 — id. 5% 493,50 — Venezia 4% ord. 451 — id. conv. 464 —

Atomi: Assic. Gen. 1130 — S.N. Viscosa 745 — Monte Aniene 580 — Montecatini 531 — Fiat 810 — Adriatica El. 240 — Emil. Esere. El. 800.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 700,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Rendita 3,50% c. 76,90 — id. f. m. 76,30 — id. f. m. 94,35 — id. f. m. 94,40 — Rendim. 5% c. 94,90 — id. f. m. 95,25 — id. 3,50% 66,35 — B.T.N. 93 4% 97,50 — id. 98 5% 97,50 — id. 99 5% 97,50 —

Obbligazioni: Opere Pubb. 5% 480,50 — Iri 4,50% 477 — id. Stet. 4% 830 — id. Mare 4,50% 494 — id. Ferro 4,50% 535 — Emilian 6% 516 — Fondiaria: Bologna 4% conv. 479 — Milano 4% conv. 480 — Venezia 4% ord. 451 — id. conv. 464 — Atomi: Assic. Gen. 1100 — S.N. Viscosa 740 — Monte Aniene 580 — Montecatini 531 — Fiat 810 — Adriatica El. 244 — Emil. Esere. El. 700.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 865,2 — 480,8 — 491,8 — 811,1. 11.51-12.00: Trasmissione per le Forze Armate.

19.40: Musica da camera.

13.15: Concerto diretto dal M.o. Macleone.

14.15: Serenata e Valzer.

15.15-16.00: Tras

Via Zamboni 5 A
(el Collegio)